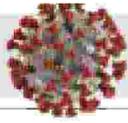


Primo piano | L'emergenza sanitaria
 

IL DECRETO LIQUIDITÀ

Prestiti, garanzie e fidi L'allarme delle imprese: percorso troppo tortuoso, è emergenza, più velocità

 di **Fabrizio Massaro**

Non si può dire che alle imprese non vada bene un provvedimento che copre con una garanzia 400 miliardi di prestiti che le aziende potrebbero trovarsi a non restituire. Ma oltre al coro dei «bene», c'è anche quello dei «ma...». Le perplessità espresse ieri dal mondo bancario e delle imprese sul Decreto Liquidità approvato dal governo lunedì sera sono ampie e in molti punti convergenti come tempi incerti, dato che il testo non è ancora in Gazzetta Ufficiale. Pesano poi la complessità delle norme e la loro esecuzione; l'incertezza sul doppio ruolo del Fondo di garanzia Pmi e di Sace (Cdp) come garanti dei prestiti in base alla richiesta e alla grandezza dell'impresa; la durata limitata dei finanziamenti garantiti, fino a sei anni quando per esempio Confindustria chiedeva 30 anni. Ieri Viale dell'Astronomia non si espressa: si è riservata di commentare il testo definitivo.

Il sistema prevede una garanzia statale, a prima richiesta, del Fondo di Garanzia sul

100% per prestiti fino a 6 anni a pmi e piccoli professionisti fino a 25 mila euro o entro il 25% del fatturato, senza valutazione del merito di credito. Per imprese fino a 3,2 milioni di fatturato il Fondo garantisce al 90% finanziamenti fino a 800 mila euro (o entro il 25% del fatturato) cui può sommarsi un altro 10% dai Confidi; a titolo gratuito il Fondo garantisce inoltre il 90% di prestiti fino a 5 milioni per imprese fino a 499 dipendenti. Sace invece interverrà con 200 miliardi, con controgaranzia dello Stato, a favore delle imprese di ogni dimensione» — spiega la nota del ministero dell'Economia — con garanzie variabili dal 70% al 90% a seconda se abbiano più o meno di 1,5 miliardi di fatturato e più o meno di 5.000 dipendenti. Anche le pmi possono accedere alla garanzia di Sace, ma solo dopo aver esaurito quella del Fondo. Insomma un meccanismo complesso, e per di più ancora *sub judice*.

«Alcune delle importantissime misure richiedono l'assenso della Ue», hanno ricordato ieri in una inusuale nota congiunta l'Abi e i sindacati dei bancari Fabi First-Cisl Fiac-Cgil Ulilca Unisin, auspi-

cando che il «processo si esaurisca nel minor tempo possibile» invitando i clienti a non accorrere per ora in filiale ma a telefonare. Ma con decine di migliaia di imprenditori in crisi di liquidità, rischia di essere un tempo troppo lungo. Tanto che Unimpresa attacca e parla di «bluff».

«È indispensabile garantire che i tempi di istruttoria delle banche siano compatibili con l'emergenza in atto», chiede il presidente di Alleanza delle Cooperative, Mauro Lusetti. È per accelerare la messa a terra delle norme che Abi e Sace hanno avviato ieri un gruppo di lavoro. «Considero prematura la dichiarazione di immediata liquidità espressa dal governo. Le regole bancarie non sono cambiate, dovremo sempre avviare una pratica per la parte di fido non garantito», spiega Antonio Patuelli, presidente dell'associazione delle banche. «Molte imprese avranno necessità di più di 25 mila euro. Quindi ritengo che sarà fondamentale la Sace». «Il principio è buono, ma temo che l'attuabilità sia difficile», dice **Maurizio Casasco**, presidente di **Confapi**, ieri ospite di *Omnibus* su La7: «La velocità è una condizione fon-

damentale, mi sarei aspettato anche una parte a fondo perduto. Sulla parte oltre il 90%, come si comporteranno le banche?». «Come estensione siamo soddisfatti. Ma c'è forse un eccesso di segmentazione quindi di eccessiva regolamentazione», aggiunge Innocenzo Cipolletta, presidente di Assonime. «In più sono escluse le aziende già in difficoltà con i pagamenti, magari perché aspettano di incassare dalla pubblica amministrazione». «Le maglie della legge sono larghe», continua Patuelli, «un'impresa potrebbe prendere più liquidità di quella che le serve adesso, anche per pagare i debiti preesistenti». «Va alzata la soglia di 25 mila euro per la garanzia automatica», chiedono i pubblici esercizi di Fipe-Confindustria, tra i più penalizzati dal blocco per Covid-19.

Per accelerare, il governo giovedì al Senato potrebbe mettere la fiducia. «Abbiamo deciso di ritirare i nostri 168 emendamenti e di lasciare sul tavolo meno di 30 tra emendamenti e ordini del giorno, su cui chiediamo risposte dal governo. Tutte proposte concrete e di buon senso», tende la mano Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia.

Il testo

● Per cercare di evitare una moria delle attività, soprattutto tra le aziende chiuse che rischiano di non riaprire, il decreto «salva-imprese» oltre a liberare, insieme al decreto «Cura Italia», circa 750 miliardi di liquidità, congela di fatto i fallimenti e «sterilizza» le norme del Codice civile che impongono, in caso di forti perdite, la messa in liquidazione delle società sane prima dell'epidemia

● Rinviato a settembre 2021 il nuovo codice per le crisi. Con il «Cura Italia» era già arrivata una prima tranche di aiuti, tra stop a tasse e mutui e primi sostegni alla liquidità grazie al Fondo centrale di Garanzia, che ora, con una dote che salirà a fine anno a 7 miliardi, potrà aprire il suo ombrello alle imprese fino a 499 dipendenti e concedere prestiti fino a 5 milioni

● Al Fondo si potranno rivolgere imprenditori,

artigiani, autonomi e anche i professionisti

In arrivo garanzie pubbliche fino a 400 miliardi per i finanziamenti alle imprese. Al via la task force tra Abi e Sace. Il nodo del lavoro in remoto per le pratiche: usate il telefono. **Casasco (Confapi):** buono il principio del decreto, ma l'attuazione sarà difficile

Il vademecum

Sostegno al 100% per le piccole



Il decreto introduce una garanzia statale, a prima richiesta, del Fondo di Garanzia sul 100% per prestiti fino a 6 anni a pmi e piccoli professionisti fino a 25 mila euro (o 25% del fatturato) senza valutazione del merito di credito

Copertura al 90% fino a 800 mila euro



Per imprese fino a 3,2 milioni di fatturato il Fondo garantisce al 90% finanziamenti fino a 800 mila euro cui può sommarsi un altro 10% dai Confidi; garantiti al 90% dal Fondo prestiti fino a 5 milioni a pmi fino a 499 dipendenti

Le soglie di ricavi e dipendenti



Sace garantirà con 200 miliardi, controgarantiti dello Stato, «le imprese di ogni dimensione», con copertura dal 70% al 90%, spiega il Mef, a seconda che avranno più o meno di 5.000 dipendenti e di 1,5 miliardi di ricavi



Mercato Comunale coperto Crespi di Milano. Dopo la chiusura di lunedì, il mercato ha riaperto ieri pomeriggio con l'ingresso contingentato

